

VE 062

Villa Andreuzzi, Bon, Spezzati

Comune: Dolo

Località: Isola di Dolo

Via Rizzo, 25

Irrv 00001253

Ctr 127130

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1966 / II / II

Dati catastali: F. 8, M. 76 / 100



La villa, dall'aspetto monumentale si trova in posizione centrale, con un fronte prospiciente la riva del Brenta e un altro adiacente l'attuale via Roma, una strada principale dell'abitato di Dolo. L'invidiabile localizzazione ha perciò caratterizzato le forme architettoniche dei fronti, entrambi imponenti e riccamente elaborati, forme che privilegiano quindi più l'aspetto rappresentativo dell'edificio quale palazzo cittadino piuttosto che il lato privato del «soggiornar in villa».

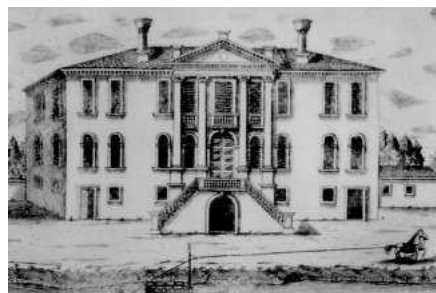
La datazione dell'edificio può essere stimata verso la metà del XVII secolo quando, in un documento del

1661 Andrea Lusi riferisce di «casa domenicale con poco orto contiguo, stalla da cavalli, qual tengo per mio uso e abitazione e mi è più di spesa» (Baldan, 1995); negli anni ottanta del Novecento, eseguendo i lavori di restauro che hanno interessato il complesso l'architetto Testoni ha individuato porzioni di muratura di sostegno antecedenti il resto della costruzione e questo ritrovamento ha dato credito all'ipotesi che la villa si attesti su preesistenze (Bassi, 1987) sebbene non siano stati recuperati documenti che attestino questa possibilità. Il fronte sul canale si presenta organizzato su due livelli mentre un terzo li-



Stampa storica riproducente Palazzo Andreuzzi a Dolo (Biblioteca Marciana, Venezia)

Stato attuale. La barchessa (Archivio IRVV)



vello, sottostante gli altri due ed evidenziato da piccoli fori quadrangolari, identificava i locali adibiti a servizio. L'accesso al piano primo avviene tramite una scalinata a due rampe contrapposte, concluse da una ringhiera in ferro battuto; tutte le aperture, ad arco al primo livello e architravate al secondo livello, rigorosamente simmetriche rispetto a un asse compositivo centrale, sono incorniciate da semplici profili in pietra d'Istria. La facciata è tripartita e maggior risalto è posto alla parte centrale; quattro paraste di ordine ionico gigante delimitano un leggero aggetto della superficie e scandiscono le aperture centrali.

Poco è concesso all'apparato decorativo che con rigore completa la facciata: i balaustini del secondo piano, non sporgendo dalla superficie antistante, interrompono solo visivamente la continuità del prospetto. La fascia a dentelli corre lungo tutto l'edificio, cingendone così i quattro fronti.

Conclude la facciata un timpano triangolare, su cui spiccano tre vasi acroteriali in terracotta.

La facciata su via Rizzo riprende le stesse caratteristiche architettoniche e compositive variando però l'uso della pietra d'Istria dei contorni e dei profili con un impasto misto a base di marmo e laterizio.

La villa, anche per i molti passaggi di proprietà nel corso dei secoli, ha variato notevolmente il suo impianto planimetrico interno; il restauro di cui si è già accennato ha voluto conservare le tracce di questo passato, mantenendo alcuni elementi come testimonianza della storia dell'edificio.

Affiancata alla villa vi è una barchessa in mattoni che si narra essere stata luogo di macellazione e rifornimento delle truppe di Napoleone (Guiotto, 1983).